

→ **«La politica non reggerà il peso della verità»**, pare aver detto il procuratore Lari

→ **Le parole dei giudici** sentiti dall'Antimafia, smentite poi dal presidente della commissione Pisanu

Mafia, i pm: depistaggi svelati «Vicini alla verità sulle stragi»

Giallo su una frase che avrebbe pronunciato il procuratore Lari alla commissione antimafia, nell'interrogatorio secretato. Certo è invece il ruolo determinante del pentito Gaspare Spatuzza.

NICOLA BIONDO

PALERMO

nicola_biondo@yahoo.it

La commissione antimafia scende in Sicilia il giorno dopo il 18 anniversario di via D'Amelio e incontra per 5 ore i vertici della procura nissena impegnata nella nuova indagine sulla strage del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta. «È un segnale forte e importante che ci incoraggia, la politica deve supportare queste indagini delicate e complesse», dichiara il procuratore aggiunto Nico Gozzo alla fine dell'audizione, «ma non ci sono verità clamorose», aggiunge.

Il riferimento è ad alcune notizie che hanno anticipato l'audizione della delegazione nissena composta dal procuratore Sergio Lari, Nico Gozzo e Nicolò Marino.

Nel pomeriggio infatti il procuratore Lari avrebbe dichiarato che quella di via D'Amelio «è una verità clamorosa di cui la politica non potrebbe reggere il peso». Parole in seguito smentite anche dal presidente dell'antimafia Beppe Pisanu che nelle settimane scorse ha indicato responsabilità esterne a Cosa nostra per la strategia terroristica inaugurata dalla mafia nel 1992 con le stragi falcone e Borsellino e proseguite con gli attentati di Milano, Firenze e Roma nell'estate del 1993: «Nego decisamente che i magistrati di Caltanissetta abbiano dichiarato di essere ad un passo dalla verità sulla strage di Via d'Amelio e che la politica non sarebbe in grado di reggere il peso di tale verità».

«Il fatto che la Commissione antimafia ha voluto incontrarci testimonia del fatto che la politica può e deve fare la sua parte nella lotta alla mafia e a chi, all'interno dello



L'attentato di via D'Amelio nel quale perse la vita il giudice Paolo Borsellino

stato, ha avuto comportamenti di connivenza» ha detto Gozzo. «Spero vivamente che il sistema politico possa e debba reggere qualsiasi verità, fosse anche la più scomoda, sulle stragi mafiose».

Gli argomenti toccati nel corso

Il pm Gozzo

«Nessuna novità. La verità che sta emergendo la conoscete...»

della audizione riguardano la nuova indagine sulla morte di Borsellino alla luce delle rivelazioni di Gaspare Spatuzza. Rivelazioni che mandano al macero la ricostruzione che fin qui ha prodotto ben due sentenze passate in giudicato, basate sul «falso» pentito Enzo Scarantino. I racconti di Scarantino vanno perciò

archiviati come depistanti, voluti da chi probabilmente aveva interesse a tarare verso il basso le indagini, oscurando responsabilità non mafiose nell'eccidio di via D'Amelio. «Stiamo rivisitando le indagini alla luce delle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, e rivedendo alcune impostazioni investigative – ha aggiunto Nicolò Marino. False verità e depistaggi ma anche la certezza che vi fu una trattativa. Dice Lari: «Dalle indagini emerge il ruolo di soggetti, che, pur appartenendo alle istituzioni statali, hanno tradito al dovere di fedeltà delle istituzioni, quindi sono dei traditori. Le indagini sono a un «momento cruciale, non è stata solo la mafia a volere la strage di via D'Amelio anche se avremmo voluto disporre di maggiori risorse».

E sulle indiscrezioni che disegnano una frattura tra le procure di Palermo e Caltanissetta sulla testimo-

Qui, tre giorni fa
Gozi disse: «Nelle stragi
coinvolti pezzi di Stato»



Nell'Unità in edicola domenica scorsa, l'intervista concessa dal sostituto procuratore di Caltanissetta Nico Gozzo, che ieri ha ripetuto quelle parole in commissione Antimafia: nelle stragi del '92 furono coinvolti pezzi dello Stato, personaggi di primo piano della politica.

nianza di Massimo Ciancimino Lari è netto: «La nostra posizione è più prudente, quella della procura di Palermo è più fiduciosa. Noi comunque con la procura di Palermo ci scambiamo atti e documenti, poi ogni procura autonomamente deciderà quale peso dare a quelle dichiarazioni». E sulla possibilità che Cosa nostra riprenda la politica delle stragi, dopo i silenzi e le minacce di questi ultimi mesi, il procuratore afferma che «ai tempi di Borsellino e Falcone la mafia era molto più forte, mentre oggi è molto più debole e tutti auspichiamo che non abbia più la forza per dare vita a una nuova era stragista». L'auspicio è che questa volta non ci siano più i Corvi e i veleni come ogni volta è capitato quando le inchieste miravano non solo alla macelleria mafiosa ma a responsabilità assai più alte. ♦